

lo accetta e ricorrerà in appello sicura della giustizia.

Dopocì la **Colonna** non avrebbe più nulla a soggiungere.

Ma un nuovo attacco, iniquo, atrocissimo del **Mattino**, obbliga la **Colonna** d'uscire dalla riserva che s'era imposta.

Il **Mattino** sotto la rubrica in « Tribunale » nel menzionato numero di venerdì 28 corr., raggruppando in un sol nodo, proprietario, amministratore, gerente e tipografo del giornale, stampò:

« I certificati penali degli imputati sono « infarciti di reati di truffa, di diffamazione, « e di contraffazione alle opere d'ingegno. »

E più sotto:

« G'imputati sono dei volgari ricattatori. »

Il sig. **Thomas** per conto proprio ha sporto querela di diffamazione per queste frasi, ammettendo il giornale il **Mattino** alla prova, e spera di trovar Magistrati che insegneranno allo Scarfoglio che l'art. 393 del Codice, è giustamente applicabile pel gerente del **Mattino** che ha diffamato, più che a quello della **Colonna** a cui si è negata la prova.

Questo attacco che la **Colonna** si astiene di qualificare, impone al giornale, quale provocazione grave, di uscire suo malgrado dalla riserva che si era imposta, e le impone perciò di svelare al pubblico che cosa sia il **Mattino**.

Nel presente numero non potendo noi per pochezza di tempo, e perchè il giornale era stato già compilato, pubblicare la nostra memoria difensiva; ciò che faremo, e sappia lo Scarfoglio che noi, amanti del giusto e del vero ci ridiamo delle sue querele, e siamo pronti a sopportare qualunque pena, pur di rendere al nostro paese il gran servizio di fargli conoscere chi è, nel suo vero aspetto questo sicofante della penna.

Sappiamo benissimo che tutte le grandi rivelazioni portano dolori ed amarezze, ma noi amiamo troppo il nostro paese, prediligiamo troppo la giustizia e la verità da non sfuggire a qualsiasi specie di dolori e di sofferenze.

Ai nostri molteplici lettori, per ora, diciamo: abbiate la bontà di aspettare pochi giorni e saprete tutto lo svolgimento della nostra causa.

La nuova Convenzione per l'illuminazione elettrica. — L'arbitrato per il prezzo del Gas.

È in discussione al nostro Consiglio Comunale una nuova convenzione per la illuminazione elettrica della città, ed un compromesso arbitrato con la Compagnia del Gas circa la riduzione della tariffa per la diminuzione delle spese di produzione.

In questa convenzione la società assume l'obbligo ai patti del contratto 1890, modificati nel 1894 e con le altre modifiche apportate oggi per la illuminazione elettrica della città. La Società ridurrebbe il prezzo della luce a 60 centesimi al kilowatt-ora fino al consumo annuo di 200 mila kw-ore; di 55 centesimi per le eccedenze fino a un consumo di 400 mila kw., e di 50 centesimi per le eccedenze al di là di quest'ultimo consumo fino a 800 mila kw. ed infine di 45 centesimi da questa cifra in sopra.

La concessione durerebbe fino al 31 dicembre 1937, estensibile per tutti i locali comunali prorogando alla stessa epoca le concessioni già stipulate per gli impianti ora esistenti.

Per i privati la Convenzione stabilisce un prezzo massimo di una lira al kw. nel caso che in un anno solare il consumo avrà oltrepassato di 200 mila kw. quello del 1898. Nel periodo transitorio il prezzo massimo sarà di lire 1,10. Cinque anni dopo che questo prezzo massimo sarà ridotto a una lira, subirà un altro ribasso, cioè da un massimo di 95 centesimi a un minimo, di 85 a seconda delle ore di accensione delle lampade in un mese, lasciando però la facoltà ai privati di stipulare contratti a base di una rata mensile costante di lire 36 per kw. installato.

La revisione dei prezzi non potrà essere fatta che otto anni dopo la stipula della presente convenzione.

Nel caso che la Società tramviaria volesse servirsi della corrente prodotta dalla Società generale il Municipio lo permetterebbe in cambio di un canone annuo di 20 mila lire fino all'introito lordo di 2 milioni che farà la Società dei *trams*, e dell'uno per cento sulle eccedenze. Verificandosi cioè la convenzione verrebbe prorogata fino alla scadenza di quella per le tramvie elettriche. Dopo di che il Municipio diventerebbe proprietario delle officine e degli impianti pubblici rimanendo obbligato per l'acquisto, salvo rinnovazione del contratto, degli impianti privati.

E per l'applicazione delle clausole contenute negli articoli dei contratti del 1862, 1865 e 1894. stipulati fra la compagnia ed il Comune, poiché vi è una lite mossa da un privato, come i lettori sanno, il sig. Luigi Borrelli, la Giunta che già aveva affidato lo studio della questione all'Avvocatura Municipale ed allo Ufficio tecnico, fece redigere uno schema di compromesso nel quale a mezzo di arbitri si fosse proceduto all'accertamento della diminuzione delle spese di fabbricazione del gas per proporzionare la misura della diminuzione, nel caso che fosse stata accertata, sia in rapporto al Comune che ai privati.

Ora i patti di questo compromesso, che il Consiglio è chiamato a discutere sono i seguenti:

I. Da quale data dei tre contratti, indicati nella narrativa, debbasi indagare se pel progresso delle scienze sia avvenuta una diminuzione sulle spese di fabbricazione del gas.

Supposto che un tale progresso si sia avverato, se la diminuzione abbia raggiunto il 15 per 100 almeno sulle spese di fabbricazione del gas.

Ed in quest'ultima ipotesi, quale diminuzione proporzionata la Compagnia debba fare sui prezzi convenuti, tanto per la illuminazione pubblica e privata, quanto per forza motrice e per riscaldamento.

II. L'arbitramento avrà luogo in Napoli, tra i novanta giorni dall'accettazione dei tre arbitri,

che sarà fatta nel processo verbale della loro prima riunione.

III. Le forme del procedimento saranno determinate dagli arbitri.

IV. Le spese del contratto e dell'arbitramento, e quanto altro possa occorrere, sono a carico del Municipio e della Compagnia in parti uguali.

V. L'efficacia del disegno di arbitramento è subordinata alla approvazione del Consiglio comunale e della Giunta provinciale amministrativa ai sensi di legge.

Tutta questa materia che deve discutere il Consiglio, come i lettori vedranno, non può la **Colonna** trattarla in un articolo di cronaca, e tanto più che il tempo manca ed il *Consiglio discute galoppando ed a porte chiuse*. Vi è però, perché tutto quello che sarà approvato vada in effetto, l'ultimo patto, il *del compromesso*, ed è perciò che noi per andar piano come sul dirsi ma sano, abbiamo affidata la materia ad uno speciale *redattore tecnico* e daremo il nostro giudizio prima che il tutto passi in *cosa giudicata*.

Per i graduati delle nuove Guardie Municipali.

Il nuovo organico approvato dalla Giunta Amministrativa che andrà ad adottarsi nella ricostituzione del Corpo delle Guardie Municipali, oltre di essere feroce, rappresenta la spada di Damocle sospesa perennemente sul capo degli infelici che sono chiamati ad osservarlo. Gli uomini che l'hanno compilato, sembra abbiano dimenticato che dovesse servire per altri uomini, e per una corporazione, che forse per ironia, dissero costituita a base civile.

Il nuovo regolamento comincia dal troncare ogni carriera alle vecchie guardie che sono ammesse a far parte del nuovo organico, poiché con l'ammissione come i graduati di bassa forza di persone estranee al corpo, che da sei mesi studiano i regolamenti municipali presso impiegati dello stesso Municipio merce forte retribuzione, son certi che non una di esse avrà un grado nella novella corporazione. Ne per essi avvi speranza lontana per l'avvenire di ascenze, poiché nominati oggi i nuovi graduati, alle guardie vecchie, che sono inoltrate negli anni, spetterebbe una promozione una decina d'anni dopo che son morte!

Ed il ridicolo, poi chiamamolo così, per non qualificarlo diversamente, sta nel pretendere con un programma di concorso che le guardie subiscano un esame su materie per le quali potrebbero avere per lo meno una patente di insegnanti elementari, mentre il compito di una guardia tutti sanno essere diverso, poiché non a altro mandato che di far osservare i regolamenti di polizia urbana e Municipali, per quanto vi abbiano attinenza i servizi di edilizia, spazzamento, illuminazioni etc.

Ora non pare che simili programmi non sieno stati compilati esclusivamente per favorire i *beniamini* dell'Assessore e di qualche Onorevole, che debbono principiar la loro carriera con un grado?

Non si è quindi il diritto di lagnarsi egregio Assessore se il pubblico spara e dice cose dell'altro mondo sul conferimento dei gradi nel nuovo corpo. Le cose come si vede sono ordinate in modo che tutto viene fatto in famiglia!

Come procede il servizio dello spazzamento

Mai come oggi Napoli può dirsi pulita, da invidiare le migliori città del mondo, Milano, Parigi, Vienna, Berlino, Boston, New-York, con la differenza che in queste città i Municipi spendono milioni annualmente per la nettezza pubblica, ed invece a Napoli, il Municipio fa il servizio in economia e che economia! lo può dire il Capo Ciuccio, spendendo in confronto pochi centesimi.

Il servizio dello spazzamento però a Napoli, dovrà subire altre riforme per esser perfetto e ci fa meravigliare come il suddito Capo Ciuccio, non abbia pensato ad introdurre.

Ad esempio, gli ispettori ed i sorveglianti dovrebbero andare a cavallo, magari montati su somari, poiché riesce loro impossibile a piedi di sorvegliare se lo spazzamento si esegue nei vicoli, su per l'Olivella, ai Monti, al Perraro, allo Scudillo, a S. Mandato, alla Via Vecchia di Capodimonte, al Mojariello, ed in altri punti elevati della città!

Ora chi non sa che tutta la parte alta di Napoli viene spazzata una volta al mese? e la ragione è appunto quella, la mancanza di sorveglianza. Dunque? una proposta di dare il *ciuccio* a tutti gli ispettori municipali, e un mezzo per ottenere una volta che si dice, che vi sono tanti spazzini in servizio per quanto ne abbisognano, che i medesimi spazzino almeno una volta al giorno spazzino i vicoli su per le colline di Napoli.

Ed a proposito, dimenticavamo di avere sotto gli occhi un reclamo che i cittadini della Via dei Monti e Salita Cacciottoli han presentato all'illustrissimo Sindaco.

Non ripeteremo ciò che il reclamo dice, perchè riguarda il luridume di quelle strade, e numereremo soltanto le firme del medesimo che sono numerose, e fra queste notiamo quelle del sig. Cesare Velti, Moisè Viviani, Giacomo Cianelli, Benedetto Gargiulo, Raffaele Cassante, Antonio Muzzi, Gaetano Romeo, Vincenzo Fioranti, Dottor Carmine Cianci, Dottor Alfonso de Rosa, Cav. Gennaro Valentino, Arturo Commielli, Cav. Antonio Caffero, Domenico Zanaroli, Laudanno Vincenzo, Giuseppe Lombardi, Scognamiglio Filippo, Ferdinando Esposito, Cav. Uff. Luigi Barone, Cav. Vincenzo Minieri etc.

Comprendiamo che il Capo Ciuccio potrebbe rispondere, che quelle Strade *debbono* essere e restare sporche, perchè il Municipio permette che ivi albergassero notte e giorno Vacche e Capre; ma altro che vacche e capre, caro il nostro *Ciuccio*, lo spazzamento andava bene, per voi quando era assessore il Gauthier, oggi va benissimo, perchè l'Assessore Rapillo, ne fa meno del Gauthier; d'altronde gli egregi Assessori e Sindaco, non si lordano le scarpe passando per Via Roma, Chiaja, il Rettifilo, e la Riviera: del resto di Napoli poi a loro preme un Cavolo, perchè non sanno neanche che vi esista una Napoli diversa di quella dove essi abitano o hanno le loro conoscenze!...

Viva la nettezza di Napoli con l'Assessore Rapillo!...

Per la nuova divisa delle G. M.

Noi non staremo a criticare la nuova divisa data alle Guardie Municipali, perchè il pubblico già ha dato la sua opinione, ma facciamo osservare soltanto all'egregio Assessore, al tutto di questa riforma, che uno di quei pentolini che è messo in testa alle guardie, vale 10 lire, come si dice. Ora chi non sa che un cappello comune fatto del medesimo feltro, non può avere la durata maggiore di tre mesi. E come faranno le povere guardie per tenere sempre il *colapasta* pulito, dovendone acquistare, almeno quattro, l'anno?

Scommettiamo che fra tre mesi, quando cioè dai pentolini scogherà la colla ed il grasso, si penserà a provvedere per un nuovo copricapo.

Ed allora, per i soliti studi, occorreranno almeno un paio d'anni, durante i quali le guardie daranno novellamente lo spettacolo del loro suicidio.

Ed un'altra riflessione! Si è accorto l'egregio Assessore che non tutti i cappotti *abbiano* lo stesso punto di colore, *nero*? Ha provato a mettere in *rango* 20 guardie con la nuova divisa?

E poi, quel triangolo di *cucitura nelle reni delle guardie*, è un qualche segno masonico forse?

Pubblica Istruzione a proposito degli invalidi

Nello scorso numero, *sine ira et studio*, deploravano come nell'insegnamento ufficiale figuravano ancora degli elementi, i quali sebbene avessero sempre brillato per moralità e dottrina, tuttavia non potevano più consciamente disimpegnare il loro compito, perchè o sorpresi dagli anni, o dagli acciacchi, ovvero divenuti, per segrete ragioni morbide *strani* o pressochè tali.

Il tema, come si vede, non era nè lieve, nè concepito nel vuoto.

Era, tutta una serie di fatti dolorosi, che ci spingevano, nell'interesse del pubblico, a toccare questa nota, certa, non molto allegra.

E ad esempio delle nostre asserzioni, pur troppo, non gratuite, adducevano il Prof. Freda, insegnante di Scienze Naturali nel Liceo pareggiato *Domenico Cirillo*.

Ora quel nostro articolo ci ha fruttato moltissime lettere di *pater familias*, i quali tutti, concordemente, hanno plaudito la nostra iniziativa, chiamandola santa e morale.

E da quelle lettere noi oltre di apprendere come il Prof. Freda insegna pure la stessa materia nel Liceo Genovesi, cose che ignoravamo, abbiamo apprese ancora alcuni particolari peregrini del suo *metodo pedagogico*, il quale ci sembra precisamente il patto e la legittima conseguenza di un uomo che non è più adatto, stante le sue condizioni psicologiche e fisiologiche, a disimpegnare un compito così grave e delicato, quale è appunto quello dell'insegnamento.

Noi non vogliamo andare troppo oltre, per ora, in questa dolorosa questione, perchè nutriamo speranza che presto, da chi si compete, venga preso un quale che sia provvedimento, in omaggio a quel sacro principio che è sempre animato il nostro giornale, alzeremo la voce e forte, e fino a Roma ne udiscit lo scoppio.

L'albergo dei poveri - Cento fanciulli avvelenati

Siamo, a malincuore, obbligati a riportare un fatto abbastanza serio, su cui tutta la stampa cittadina, ad eccezione di un giornale, ha taciuto.

Cento alunni, cento miseri fanciulli dell'albergo dei poveri, lunedì 17, primo giorno di carnevale, furono assaliti da terribili dolori allo stomaco.

Alcuni colpiti da febbre, altri da freddo, altri ancora rovesciavano, tra atroci contorsioni.

I più gravi furono trasportati a Loreto e alla Cesarea, il resto venne curato in ospizio.

Voci inascoltate accusano quale causa integrale il pessimo vitto, specialmente della pasta cialia orribile, data a colazione.

Il fatto, per se stesso poco noto, è rimasto ignorato. Ha il governatore posto un freno a ciò, si pensa di raddrizzar le gambe storte a parecchi cani ringhiosi, che ammorzano l'Albergo dei poveri?

Chi sa che un giorno la **Colonna** non si decida a parlare e allora... allora.....

Noi abbiamo troppa stima per l'on. Girardi e perciò si è taciuto e tacciamo ancora, desidereremo però, di non pentirci del nostro volontario silenzio, altri pubblicherà o dirà quello che spesso può giungere anche all'orecchio nostro, che molto attento e *pesole*, come si dice nel nostro vernacolo.

GI' industriali contro le cooperative Una commissione dal ministro

Il Ministro Cocco-Ortu ha ricevuto una commissione dei commercianti e industriali che gli presentò una memoria contro la concorrenza che fanno le cooperative ai commercianti industriali. Il ministro disse che esaminerà la memoria e che di accordo col Guardasigilli e alla commissione che sarà in seguito nominata, studierà le modifiche e cercherà di tutelare gli interessi dei commercianti e industriali.

La congrega di Carità senza amministratore.

Proprio vero: noi abbiamo una pubblica amministrazione, la Congrega di carità, che col nuovo anno si è visto privata di governatori buoni o cattivi che sieno. Mentre gli antichi non si riuniscono più in consiglio perchè surrogati da altri, i nuovi neanche si fanno vivi, dacchè non per tutti giunse la venia prefettizia. E moltissime faccende restano irrisolte, vari pagamenti non si eseguono e ciò che più importa: il bilancio 1898 è un mito.

Suprema autorità governativa vi pare sia il caso di provvedere energicamente e presto?

— Mo', mo' —

Storia Meravigliosa

Dunque ripigliamo il nostro fattarello lasciato in asso due numeri fa.

Un giorno alla Sgritta si presentò un giovane, detto fatto si parlarono, si amarono, si convenne di sposarsi, al più presto. La fidanzata, onesta ma povera, portava un tesoro di affetto in dote e una grande purezza. Tra le tante speranze e fra i molti sogni, esisteva per gli innamorati una certezza. La Sgritta, abitante nei pressi della chiesa dei Ss. Giuseppe e Cristoforo,

allo Spedaletto, aveva diritto a quel maritaggio, lasciato dal testatario *Patroni*, maritaggio che poteva essere di 25 a 40 ducati — Una fortuna!

Come si capisce bene cominciarono subito le interviste con il parroco della Chiesa: Monsignor Fortunato Neri e costui, continuamente interrogato, finì per dichiarare che la confidenza Patroni era stata assunta dalla Congrega di Carità, a cui bisognava rivolgersi.

La famiglia della Sgritta, capito il latino, scrisse alla Congrega, formulando la domanda in piena regola e, finalmente, il 22 Dicembre scorso anno; dopo, relazioni ed informi minuziosi, la Sgritta fu chiamata dalla sempre lodata Congrega di Carità.

Il fidanzato della sventurata e derisa ragazza, impiegato presso un magazzino di commercio napoletano, ben noto, avuto sentore della chiamata e, sperando di veder presto coronato i suoi sogni, sicuro di avere il denaro, fattosi accompagnare da una sua comare, unito alla fidanzata, in vettura, si portò alla Congrega.

Ora viene il comico:

— È permesso?

— Chi volete?

— Abbiamo qui una chiamata della Congrega, e il giovane porse la carta.

— Bene, bene, è qui la Sgritta? Aspettate. Dopo poco, chiamata la fanciulla, le fu consegnata una fede del Banco N. 71633, a firma del presidente Vincenzo Imperiali e del tesoriere Giovanni Arlotta, mandato N. 750.

Si era alla antivedigia del Natale, i bisognosi assediavano l'anticamera della Congrega.

I due giovani, con in pugno, il foglio agognato corsero anelanti. Si saliva, si scendeva, si andava di qua e di là, per ottenere le firme; resistendo, pregando, regalando. Completato tutto fu detto ai fidanzati di andare, al Banco, pel pagamento. Figurarsi che gioia!

Tutti tre, cioè la Sgritta, l'innamorato e la comare, sdraiatisi in una vettura volavano per raggiungere la loro felicità completa.

E la ottennero e in qual modo!!!

Nel prossimo numero i lettori sapranno la fine di questa ridicola istoria, che non pare abbia potuto succedere a Napoli e originata dalla... Canità.

Pel monumento da erigersi a Ruggiero Bonghi

Molti nostri lettori ci hanno rivolta una domanda semplicissima, sapere cioè, qual fine abbia fatto il danaro raccolto dalla pubblica sottoscrizione pel monumento a Ruggiero Bonghi.

Noi per assecondare la richiesta rispondiamo, che il danaro sia stato versato non v'è dubbio, a chi non sappiamo; se però v'è qualcuno cui la curiosità spinge a chiarir la cosa potrà dirigersi all'on. Duca di Sandonato, perchè ci pare che l'egregio uomo sia il presidente del Comitato per l'erezione del monumento.

Chi è D. Bernardo?

Ecco serviti i nostri lettori che ci domandano notizie in proposito:

D. Bernardo adunque; era un venditore di arance, il quale assieme con la moglie e con la sporta *ncapo ieva vennenne chelle 'e Palermo a seie e quatto*. Costui mercè la protezione del Segretario Gen. *Comm. Cammarota* fu ammesso al Municipio con la qualità di giardiniere straordinario; dopo poco tempo fu fatto barandiere, quindi usciere, ed oggi sta al primo piano di Palazzo S. Giacomo a farla da leone, guadagnando di *sole mance venti o trenta lire al giorno*.

È utile pure aggiungere che ha una casa con i fiocchi, tiene il pianoforte, la moglie porta il cappello e pretende di farsi chiamare signora, e minaccia all'occasione di fare e dire perchè gode ancora di quella tale protezione!

Benenedetta protezione; andate a dire poi che la fortuna degli uomini non è compendiata in una delle tre P!

Per uno sventurato

Il signor Cataldo Macrissi, un povero diavolo, che vive dei proventi che gli vengono come *giovane di usciere al nostro Tribunale*, versa con una numerosa famiglia nella più estrema miseria con l'aggravante di avere la moglie inferma che non può curare per mancanza di mezzi, e la prospettiva di uno *sfratto* dal padron di casa, a breve scadenza, essendo stato, come suol dirsi in termini legali *preccattato*.

È un caso disperato, quello del povero Macrissi, ed è perciò che noi lo raccomandiamo alla numerosa classe degli Avvocati del nostro Tribunale, perchè lo aiutino, lo soccorrano in un modo qualunque, per evitare che non venga messo alla strada in questa rigida stagione invernale.

Il Macrissi domiciliato Via Gaetano Argento al Reclusorio, Isolato 407, palazzo n. 14.

Gerente responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

Montecarlo Roulette Trente Quarante

Unico sistema razionale, incontrastabilmente serio. Esecuzione facilissima. Capitale insignificante, *guadagno enorme*. Spediscisi istruzione dietro invio cartolina-vaglia lire cinque. **Eugenio Eschena**, libraio. Via Università N. 50, Napoli.

VINI ED OLII

di produzione del Barone di Riseis

Vino a L. 15,40 il barile di litri 44 ossia a 7 soldi il litro.

Olio straffino L. 15 lo staio.

Olio di 2 L. 13 lo staio.

Dirigersi da **ANTONIO GIARDINA**, Via Bellini, num. 11.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO R. PESOLA

Via Bellini a Costantinopoli num. 76